

## FOCUS ON

# Cosa è stato fatto per contrastare la situazione?

La parola all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSvE)

L'IZSvE tiene costantemente monitorata la situazione epidemiologica dell'influenza aviaria. "Per contrastare la diffusione del virus, trovare soluzioni e le migliori strategie di controllo delle future epidemie di influenza aviaria, l'Istituto - Centro di Referenza per l'influenza aviaria - collabora con il ministero della Salute, con le Autorità sanitarie regionali e con le associazioni avicole", spiega Calogero Terregino, dirigente veterinario e responsabile 'Ricerca e Innovazione' e 'Virologia Speciale e Sperimentazione' di IZSvE. "Inoltre, a livello internazionale, come Laboratorio di Referenza Europeo (Eurl), collaboriamo con la Commissione Ue, con Efsa (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) e con Ecdc (Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie)".

### Quali attività sono state messe in atto per contrastare il crescente numero di focolai?

Sono state messe in atto tutte le misure di controllo previste dalla normativa nazionale e internazionale per le malattie altamente diffuse. In particolare, sono state create delle zone di restrizione alle movimentazioni molto ampie, sono stati attivati controlli straordinari in tutti gli allevamenti avicoli ed è stato avviato un programma di eradicazione comprendente l'abbattimento e distruzione degli animali infetti e del materiale contaminato, la macellazione controllata per gli allevamenti non infetti e l'abbattimento preventivo degli animali negli allevamenti a rischio al fine di creare un vuoto biologico che rendesse impossibile al virus di diffondersi ulteriormente. Tutto questo ho dato i suoi frutti portando



Calogero Terregino, dirigente veterinario e responsabile 'Ricerca e Innovazione' e 'Virologia Speciale e Sperimentazione' di IZSvE.

all'eradicazione della malattia nelle province di Verona, Padova, Mantova, Brescia e Cremona agli inizi di gennaio.

### Quali attività sono previste per evitare un altro danno simile?

Con il ministero della Salute e le Regioni sono previste diverse iniziative per migliorare ulteriormente il sistema di identificazione precoce della malattia, la biosicurezza negli allevamenti avicoli, i sistemi di abbattimento e smaltimento delle carcasse e del materiale contaminato. Si sta inoltre valutando la possibilità di utilizzare in modo controllato un vaccino nei periodi a maggior rischio d'introduzione di virus altamente patogeni.

### Perché quest'ultima influenza aviaria è stata più aggressiva rispetto alle precedenti?

Le epidemie di influenza aviaria sono eventi ciclici che hanno interessato il nostro e tanti altri Paesi europei ed extraeuropei molte volte con un impatto

diverso. L'epidemia del 2021/22 ha avuto un impatto sul settore avicolo italiano paragonabile a quella del 1999/2000. I motivi sono diversi, sicuramente il virus responsabile della recente epidemia in Italia, e di tanti casi che si registrano ancora in altri Paesi europei, è molto infettante e avendo colpito da subito un'area densamente popolata di pollame ha avuto vita facile nella diffusione. Ci sono state inoltre introduzioni multiple da uccelli selvatici in cui questi virus, negli ultimi anni, hanno aumentato enormemente la loro presenza.

### Perché l'influenza aviaria si è abbattuta sugli allevamenti del Nord e non su quelli del Centro Italia?

Nel Nord Italia storicamente ci sono state, negli ultimi 25 anni, le epidemie più gravi di influenza aviaria per una pericolosa sovrapposizione tra zone con tanti allevamenti avicoli e importanti aree umide frequentate da uccelli selvatici migratori portatori dei virus influenzali.

### Le cause vanno ricercate anche in alcune falle nei sistemi di biosicurezza?

La biosicurezza negli allevamenti avicoli italiani è in linea di massima molto buona, in tanti casi al top, ma la forte pressione infettante dovuta all'elevata presenza di virus negli uccelli selvatici fa sì che anche queste misure non siano sempre sufficienti a impedire l'ingresso di questi virus in allevamento. Margini di miglioramento ci sono ancora, soprattutto si può investire ulteriormente sulla formazione degli allevatori, ma sarà necessario riprendere con tutti gli attori pubblici e privati operanti nel settore avicolo un discorso più ampio per costruire nei prossimi anni un territorio ancora più sicuro nelle Regioni a maggiore vocazione avicola.